

ta e celebre riforma del *Calendario*, che dal suo nome fu detto *Gregoriano*, a ciò mosso dal bisogno di regolare la celebrazione della *Pasqua*, e di far corrispondere l'anno civile all'anno tropico solare, il che fece con togliere al 1582 giorni 10, e dopo il 4 ottobre saltare immediatamente al 15, gl'inglesi e i tedeschi (cioè alcuni de' protestanti di Germania e di Svezia) tardarono a seguirla. Cominciò dunque la riforma dal 5 ottobre, che si contò invece pel giorno 15 del mese stesso. I greci poi non vollero adattarvisi, e su di ciò il patriarca di Costantinopoli Geremia III scrisse una lettera al doge da Ponte, nella quale si lagnò contro l'innovazione, per aumentare soltanto la divisione fra le due Chiese, opponendo la stabilità de' dogmi religiosi a' calcoli degli astronomi. Laonde la repubblica per evitare ogni motivo di disgusti e irritazione co' greci suoi sudditi, co' quali fu sempre tollerante ne' propri dominii (sino a lagnarsi coll'ambasciatore in Roma, che le sagre congregazioni scrivendo a' vescovi del dominio veneto, chiamavano i greci non uniti *Eretici*, *Scismatici* e con altri attributi indegni, che aumentavano la loro avversione a' latini e la divozione a' turchi), impetrò dal Papa che i medesimi suoi sudditi dell' isole greche potessero continuare nel computo dell'anno nell'antica forma. Notai nel vol. LXXXVIII, p. 156, che tuttora osservandosi da' greci ortodossi ed eterodossi, principalmente russi, il così detto *Calendario Giuliano*, malgrado i suoi difetti e la confusione che ne deriva; finalmente si conobbero dalla Russia, e ne venne quindi la risoluzione di riformarlo con introdurre tra i greci il cattolico *Calendario Gregoriano*. Ora qui aggiungo, che Lamou pubblicò il progetto del nuovo *Calendario di Russia*, però tacciandovi di due difetti il *Calendario Gregoriano*: 1.° nella lunghezza dell'anno tropico solare, perchè i matematici consultati da Gregorio XIII ne ignoravano l'esatta sua lunghezza (fra' più

valenti nell'astronomia che si consultavano, devesi ricordare Giuseppe Moleta professore di matematica all'università di Padova), quale si è ottenuta al principio del corrente secolo XIX dal calcolo delle recenti osservazioni astronomiche; 2.° di aver soppresso solo 10 giorni, mentre per rettificare il Giuliano se ne dovean sopprimere 12 nel 1582 e altri 3 ne' susseguenti 4 secoli, che fanno in tutto 15 giorni e non 13 come fu stabilito nella bolla pontificia del 1581 (per l'altra soppressione, onde impedire la rinnovazione dell'errore, d'un anno *Bisestile* in ogni anno secolare, meno però gli anni secolari divisibili per 400. I greci poi perseverando nell'antica costumanza, massime i russi, contarono 12 giorni di meno in paragone del *Calendario Gregoriano*, e poi aggiunsero l'altro errore di due altri giorni per essersi da essi fatti bisestili gli anni 1700 e 1800, che da noi si fecero comuni. Di qui il costume, che hanno i russi di segnare i giorni col vecchio e nuovo stile, quando scrivono agli esteri, ponendo prima il giorno del vecchio stile da loro seguito, poi il giorno del nuovo da noi osservato, come per esempio 7719 marzo). Laonde d. Ignazio Calandrelli direttore del pontificio osservatorio astronomico dell'*Università romana*, e professore d'ottica e astronomia nella medesima, pubblicò a p. 599 del *Giornale di Roma* 1858 l'erudito articolo: *Sopra due pretesi difetti del Calendario Gregoriano*. In esso rende ragione de' pretesi difetti, e come procedette la riforma dell'antico *Calendario*, e prova che doveansi sopprimere 10 e non 12 giorni come pretende l'autore del progetto russo: indi conclude. » Dall'epoca di Giulio Cesare (riformatore del *Calendario Pompiliano* e autore del *Giuliano*, giacchè in mezzo alle armi e al governo attendeva agli studi astronomici qual *Pontefice Massimo*) 45 anni circa prima dell'era cristiana, fino al 1582 epoca della riforma, risulta dal calcolo essere l'avanzamento dell'equinozio di giorni 13. Dal-